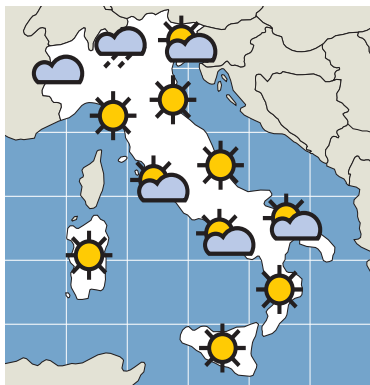


Il Tempo

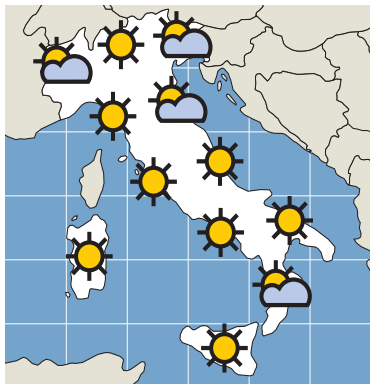


Oggi

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse. Miglioramento in serata.

CENTRO ■ nubi in intensificazione su Toscana, Marche ed Umbria. Sereno o poco nuvoloso altrove.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

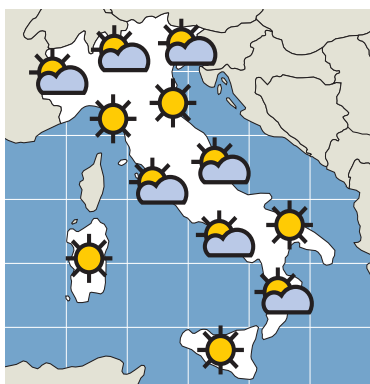


Oggi

NORD ■ torna il tempo stabile all'insegna del sole e di pochi annuvolamenti.

CENTRO ■ una giornata ancora estiva con cielo pressochè limpido a parte locali annuvolamenti.

SUD ■ sereno anche se locale instabilità interesserà la Calabria.



Oggi

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; non mancheranno un pò di nubi durante il pomeriggio.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

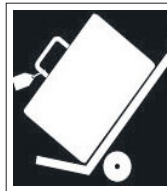
SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SERAO E LE VISCERE DI NAPOLI

CLASSICI IN VALIGIA

**Roberto
Carnero**

robbicar@libero.it



Romanzo realistico, libello politico, reportage visionario. *Il ventre di Napoli* di Matilde Serao è tutte queste cose insieme. Il libro è ora nuovamente disponibile nella redazione integrale in un'edizione pubblicata da Avagliano Editore (a cura di Paola Bianchi, con uno scritto di Giuseppe Montesano, pagine 190, euro 13,00). La scrittrice napoletana (1856-1927) lo pubblicò per la prima volta nel

1884, in pieno Verismo. Ma più che ai maestri nostrani, Verga e Capuana, la Serao guardava all'Hugo dei *Miserabili*, al Sue dei *Misteri di Parigi* e soprattutto, sin dal titolo, al Zola del *Ventre di Parigi*. Eppure c'è una cifra tutta partenopea nella scrittura di Matilde Serao. Perché Napoli è unica al mondo e unica sarà la sua rappresentazione. Il punto di partenza è un'inchiesta giornalistica (Serao è una delle prime giornaliste donna nel nostro Paese: con il marito, Edoardo Scarfoglio, fonderà «Il Mattino» di Napoli), svolta all'indomani di un'epidemia di colera. Il reportage diventa però subito narrazione di una città sventrata dalla speculazione edilizia, in cui resistono sacche di degrado e povertà che la penna

dell'autrice è in grado di tratteggiare con efficacia e capacità di suggestione. Più che il racconto, dunque, conta la descrizione: una descrizione attenta, precisa, minuziosa.

Scrive Giuseppe Montesano: «Abbiamo appena voltato un paio di pagine e già stiamo scendendo anche noi per le vie e le viottole ripidissime, per le calate e le venelle che incrostanto di fango le scarpe e per i vichi stretti e scivolosi come viscere del *Ventre di Napoli*. La sensazione di stare dentro lo scenario è forte». Qualità non ultima di questo libro di Matilde Serao è infatti quella di consentire al lettore di seguire in presa diretta, come attraverso una telecamera, quanto esso racconta. ♦



Il film su San Suu Kyi di Besson apre Festival di Roma

THE LADY ■ Sarà il film sulla pacifista birmana Aung San Suu Kyi, «The Lady», diretto da Luc Besson, ad aprire il Festival del Film di Roma (dal 27 ottobre al 4 novembre). La pellicola racconta l'avventura umana e politica

della pacifista (interpretata da Michelle Yeoh), da decenni attiva contro la dittatura nel suo Paese e per la difesa dei diritti umani. San Suu Kyi, Nobel per la Pace 1991, è stata costretta agli arresti domiciliari dal 1989 al 2007.

NANEROTTOLI

Inferni

Toni Jop

Frattini fa sapere: «Il rais voleva un inferno a Lampedusa». Perbacco, che caratteraccio quel rais. Ma, un momento: ha detto Lampedusa? Cioè:

Gheddafi voleva scatenare l'inferno in quella isoletta tempestata dal sole che fa da ponte tra noi e la Libia? Sta parlando di quel luogo della terra che, a giudizio dei segregati, gli immigrati, e anche degli osservatori di tutto il mondo si è trasformato in un inferno, per mesi. Gheddafi voleva l'inferno a Lampedusa, questo è chiaro, ma allora chi ha trasformato Lampedusa in un vero inferno e non

in un aereo progetto infernale? Facciamola breve: Frattini si incarica sempre di dire le cose di governo che non stanno né in cielo né in terra. Almeno concluda la sua dichiarazione per una volta in modo decente: «Il rais voleva un inferno a Lampedusa, ma lo abbiamo fregato: l'inferno in quell'isola lo abbiamo fatto noi». (Scusate per la ripetizione della parola inferno). ♦